

Quella gara in bici poco insubrica

Durante il Gran Premio dell' Insubria è stata fermata al valico un'auto svizzera il cui conducente era al volante senza la necessaria procura – Interrogazione al Governo

□ Quando si attraversa il valico italo-svizzero al volante di una vettura non di proprietà occorre che il conducente sia in possesso della necessaria procura. Altrimenti si rischiano grane, multe o il sequestro del veicolo. È già successo in passato ed è capitato di nuovo una decina di giorni fa in occasione della gara ciclistica Gran Premio dell' Insubria: un'auto svizzera in servizio nell'ambito della competizione è stata bloccata alla dogana italiana con tutte le conseguenze del caso. Secondo il granconsigliere leghista Lorenzo Quadri, che interroga il Consiglio di Stato sulla questione, «per sbloccarla è stato chiesto un versamento IVA pari al valore dell'auto (8.000 franchi) ed una multa pari al doppio dell' IVA»: in totale, quindi, 24.000 franchi. Quadri non conosce l'esito finale della vicenda ma insiste sul fatto che «l'episodio dimostra la completa mancanza di collaborazione da parte dell'autorità italiana in ambito transfrontaliero, un comportamento cui fa invece riscontro, da parte dell'autorità svizzera, una compiacenza sconfinante nell'autolesionismo». Secondo Quadri «perfino nel contesto di un Gran Premio dell' Insubria si assiste allo scontro tra due impostazioni diametralmente opposte della libera circolazione, la quale di fatto sussiste a senso unico».

Chiede quindi al Governo come valuti l'episodio «nell'ottica della famosa reciprocità». Si domanda pure «a che cosa serva la Regio Insubrica se situazioni come questa si verificano proprio in un Gran Premio dell' Insubria».

Corriere del Ticino, 10 marzo 2009